



Voci dal Coro

BOLLETTINO DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS



N. 24 - MARZO 2013

NUMERO SPECIALE

interamente dedicato a...



J.S. BACH

LA VITA E LE OPERE

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE

I Grandi della Musica

Johann Sebastian Bach

Premessa

Genio fondamentale della storia della musica, J. S. Bach ha il grande merito di aver realizzato per primo la sintesi tra scienza della composizione e creatività artistica espressa come "poesia in musica". Egli è il musicista più grande del periodo barocco, tanto che il secolo che va dal 1650 al 1750, entro il quale ha vissuto, è chiamato oggi "era di Bach". Spesso siamo portati a considerare quel tempo

come l'epoca delle vanità, della cipria e dei cicisbei, ma dobbiamo invece ricordare che quello è il "secolo dei lumi" e cioè di quel grande movimento filosofico, culturale e civile che è l'Illuminismo, che tende a dissipare la fede e l'obbedienza cieca nell'autorità politica, religiosa e scientifica caratteristiche del medioevo, per stabilire

il dominio della ragione e dell'esperienza ed affermare nuovi principi etici, sociali e politici in nome dell'eguaglianza e della libertà.

Bach, pur osservante ortodosso del luteranesimo, è un essere curioso di tutto lo scibile umano e non resta insensibile alle nuove idee: lo dimostra proprio tutta la sua opera musicale densa di sperimentazione scientifica. La sua enorme produzione vocale e strumentale riassume infatti tutti i caratteri di stile e di forma del suo tempo e del passato e sa dare nuovo estro e rigore scientifico al concerto ed al "bel canto" italiani, alla sonata ed alla "suite" francesi, alle composizioni organistiche tedesche ed alla polifonia vocale e strumentale luterana di cantate, oratori e passioni sacre.

Egli inoltre dà forma e codifica definitive al nostro sistema musicale e cioè al "sistema tonale", specialmente con un capolavoro di importanza fondamentale quale "Il clavicembalo ben temperato". Bach evita però le mode musicali correnti e salot-

tiere del suo tempo e si astiene dalla produzione operistica, dominata dallo stile italiano, preferendo l'oratorio sacro, un tipo di composizione pure esso di origine italiane ma adottata e divenuta caratteristica della musica sacra luterana. Per questo egli è celebrato come organista dai suoi contemporanei ma è quasi ignorato come compositore e accusato di conservatorismo persino dai suoi figli musicisti. La storia stabilirà invece che è lui il vero innovatore, capace di aprire le porte al periodo classico di

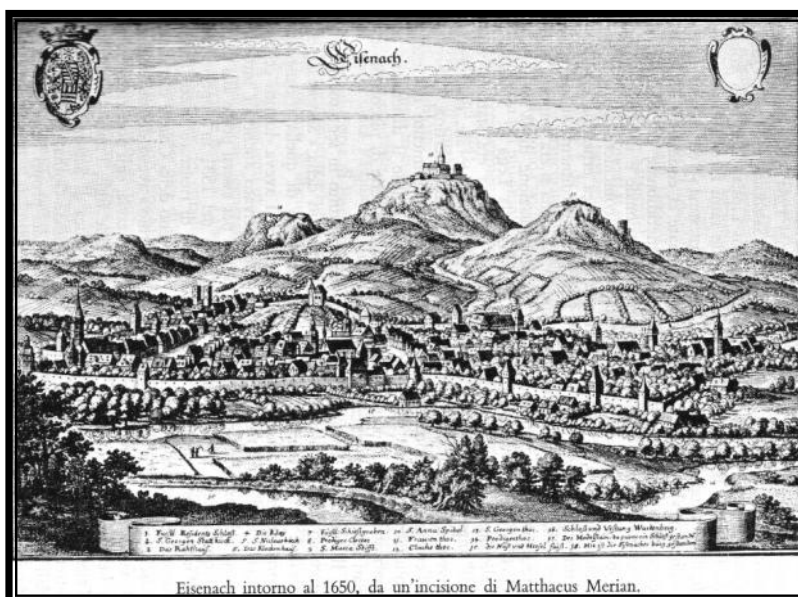
Haydn e Mozart e di dimostrare che melodia e armonia, così poetiche nelle sue opere, sono sempre il risultato di una rigorosa logica contrappuntistica", vale a dire scientifica, matematica, che pone le premesse di tutta la musica successiva fino a noi.

Ogni grande musicista, da Mozart a Beethoven a tutti i suc-

cessori ha studiato Bach, lo ha amato, ammirato e utilizzato per migliorare le proprie doti compositive. Va soprattutto ricordato che Bach ha portato quello stupendo strumento che è l'organo ai vertici delle sue possibilità tanto da costituire un binomio indissolubile. E' ormai un riflesso condizionato: quando udiamo il suono dell'organo classico il pensiero va subito a Bach. Vale allora la pena di andare su *youTube* per ascoltare una breve ma splendida composizione che ci invita ad un momento musicale rilassato e gradevolmente meditativo: l'*adagio* dalla Toccata in Do mag. BWV 564.

L'uomo

J.S. Bach era fisicamente robusto e, nella maturità, anche un poco massiccio, alto 1,70, con un volto virile ed una espressione bonaria ma volitiva. Moralmente retto, onesto e sincero, aveva uno spiccato senso della giustizia che lo rendeva suscettibile, reattivo e a volte persino irascibile se qualcuno o qualcosa sembrava ledere i suoi e gli altrui diritti.



Eisenach intorno al 1650, da un'incisione di Matthaeus Merian.

La sua modestia, manifestazione sempre spontanea di un intimo comportamento pure cosciente del proprio valore, lo rendeva simpatico a tutti. Dotato di una notevole cultura non solo musicale ma anche filosofica, religiosa e umanistica, ha studiato per tutta la vita con metodo scientifico molte materie da vero autodidatta senza grandi maestri ma con formidabile capacità lavorativa.

In campo musicale ha approfondito con vera umiltà e lucidità tutto lo scibile del tempo raggiungendo, in questo modo, una straordinaria sintesi tra ricercatore e sperimentatore, artista e artigiano allo stesso tempo, capace cioè di realizzare l'*ars* nel senso più elevato del termine latino: convergenza, punto d'incontro e quindi sintesi tra arte poetica e scienza.

Come si può ben sentire nel celebre brano, uno dei capolavori bachiani che fa parte del repertorio del *Concentus Vocalis*, basato sul sapiente intreccio di due linee melodiche: quella dell'orchestra e quella del coro. E' il famoso *Jesus bleibet meine Freude* corale dalla cantata BWV 147 che è possibile ascoltare su *youTube* in varie esecuzioni. La sigla BWV, *Bach werke Verzeichnics*, e la cifra indicano il numero d'ordine del catalogo delle opere di Bach.

La vita

Nato ad Eisenach, in Turingia nelle Germania del Nord, il primo giorno di primavera del 1685 in una famiglia di musicisti da molte generazioni, fu un vero figlio d'arte. La sua vita di onesto borghese e fedele luterano, laboriosa e piuttosto tranquilla, non offre ai biografi particolari spunti. Orfano a 10 anni, studia musica con il fratello maggiore e non completa, come avrebbe voluto, gli studi universitari perché per mantenersi deve lavorare presto come violinista e soprattutto come organista ed espertissimo tecnico di organi, cosa questa che in vita gli avrebbe dato fama assai più delle sue doti di compositore. Sposa a 22 anni una cugina (Maria Barbara Bach) dalla quale ha 8 figli e ricopre numerosi incarichi di musicista presso varie corti e congreghe religiose in Turingia prendendosi frequenti congedi per andare a conoscere ed ascoltare a Lipsia, Lubeca ed Amburgo altri musicisti e celebri organisti, e viaggiando quasi sempre a piedi anche per oltre 200 Km. A 35 anni perde prematuramente la moglie e, dopo un anno, si risposa con Anna Magdalena Wilchen, una donna anche essa giovane ma già matura e, ovviamente, musicista che ne comprende il genio e che lo aiuterà

molto. Con lei J.S. trascorre molti anni di vita serena nonostante i.....13 figli nati dalla loro unione. Dunque Bach ha avuto ben 21 figli: un numero enorme eppure quasi normale per quei tempi. E si consideri che molti morirono, come accadeva allora, o poco dopo la nascita o in tenera età. Tre di loro divennero celebri musicisti: Wilhelm Friedmann, Carl Philipp Emanuel e Johann Christian, tutti importanti per le trasformazioni che l'arte musicale subirà dopo il padre e prima di Mozart.

Dai 38 anni fino alla morte Bach tenne la carica di *kantor* per la chiesa e la scuola di San Tommaso, cattedrale di Lipsia, e per altre 3 chiese della città. Il *kantor* era responsabile e direttore musicale e doveva insegnare musica, canto e latino ai ragazzi della scuola, comporre e dirigere tutta la musica per le cerimonie sacre della chiesa e cioè una cantata ogni domenica più oratori, mottetti, corali per organo, Passioni e Messe per ogni festività o avvenimento religioso. Molto lavoro quindi, eseguito sempre con diligenza e passione e con una attività creativa prodigiosa che appare ancora oggi incredibile.

Numerosi episodi ed alcuni suoi scritti dimostrano che Bach era molto parsimonioso se non avaro ma bisogna anche dire che il suo stipendio di *kantor* era appena sufficiente per vivere e mantenere una famiglia tanto numerosa. A volte si è lamentato di questo con i suoi datori di lavoro ma la cosa non ha mai costituito un vero problema per lui: era, si può dire, un povero di professione che considerava la povertà come un attributo naturale della posizione sociale di musicista e vi si adattava con serenità. L'aver passato la seconda parte della sua vita a Lipsia ebbe l'effetto, negativo per lui, di isolarlo dalle nuove correnti musicali, quelle del cosiddetto *stile galante* nel quale eccelleranno poi i suoi figli, e quindi di farne riconoscere il genio solo un secolo più tardi. Ma l'emarginazione, in buona parte volontaria, ebbe il grande effetto di spingere quel suo genio solitario verso le più alte vette dell'arte musicale. Ebbe sempre ottima salute; solo negli ultimi anni si ammalò di cataratta agli occhi fino a diventare quasi cieco dopo un infelice intervento chirurgico. Continuò egualmente a lavorare dettando il suo ultimo capolavoro, l'*Arte della Fuga*, alla moglie ed ai familiari.

Morì sessantacinquenne a Lipsia nel 1750, sei anni prima della nascita di Mozart, l'erede naturale del suo genio.

LE INTERVISTE IMPOSSIBILI

Johann Sebastian Bach

*Dopo lunga e paziente "trattativa", i redattori di Voci dal Coro sono finalmente riusciti ad ottenere una intervista esclusiva dal grande kantor **Johann Sebastian Bach**.*

Nei giorni scorsi lo abbiamo ospitato presso il nostro ufficio di redazione ed abbiamo potuto ascoltare dalla sua viva voce molti particolari della sua vita passata che vogliamo ora condividere con i nostri lettori pubblicando per intera l'intervista. L'incontro è stato condotto dal nostro redattore Achille Astori.

Inauguriamo in questo numero la rubrica "Le Interviste Impossibili", rubrica fantasiosa ma basata su fatti reali e sulle biografie dei più conosciuti compositori del passato dai quali proviamo a farci raccontare "dalla loro viva voce" i fatti meno noti della loro esistenza per soddisfare la curiosità dei nostri lettori.

La Redazione

Maestro, per noi di *Voci dal Coro* è veramente un onore poter parlare con Lei in questa intervista esclusiva, e la ringraziamo per la disponibilità dimostrata. Con l'occasione approfittiamo della sua gentilezza per conoscere alcuni episodi della sua vita privata, specie del periodo giovanile, agli inizi della sua strabiliante carriera musicale.

Ringrazio lei per questa opportunità che mi rende felice! In questi secoli di 'residenza celeste' tutti i miei precedenti intervistatori si sono soffermati solo sulle mie opere e nessuno, o quasi, si è interessato a me e alle mie vicissitudini, alle piccole quotidiane fatiche della mia vita terrena che non ho mai avuto occasione di raccontare...

La capisco, ma questo può dipendere anche dal fatto che buona parte della sua produzione musicale è andata perduta o dispersa e la curiosità di poter conoscere in dettaglio le sue opere sconosciute, per noi del tempo attuale, è sempre fortissima. Mi riferisco, un caso su tutti, alla terza Passione, quella Secondo S. Marco, della quale ci sono pervenuti solo pochi appunti, e ben poco sappiamo di come fosse articolata.

Vi capisco, e forse ne riparleremo in altra occasione, ma sono comunque lieto che lei voglia impostare questo colloquio su di me, la mia famiglia e le vicissitudini che mi sono occorse, cose che nel tempo sono state distorte, mal interpretate e hanno creato alcune leggende.

Sarebbe a dire? Si riferisce a qualcosa in particolare?

Per esempio l'errore più diffuso è questo. Sento dire da tanto tempo che, per il fatto che moltissimi miei antenati erano musicisti, alcuni anche famosi, il

nome Bach era diventato sinonimo di Musica. Cioè bastava dire *fare bach*, *studiare bach*, *suonare bach* per intendere *fare musica*, *studiare musica*, *suonare musica*. E' una cosa totalmente sbagliata mentre invece è vero l'esatto contrario, e lo posso spiegare.

Anticamente, e a partire dal Tre/Quattrocento, il vocabolo *bach* e le sue varianti *bachen*, *pach*, *pachen*, *baach*, *baachen*, nel dialetto di certe località dell'Europa nord-orientale, era un appellativo che indicava il 'musicante girovago', poi il 'musicista professionista'.

Quindi, da una qualifica professionale molto diffusa dalle nostre parti, è successo che tale appellativo *bach* si sia mutato pari pari nel nome proprio Bach.

Come vede basta prestare poca attenzione alle cose senza approfondirle per poi travisare la realtà.

La ringrazio per questa precisazione che rende giustizia alla verità, e mi viene ora in mente che lei è stato famoso per non riuscire a frenare la sua indignazione di fronte alla superficialità, alla presunzione e all'incompetenza di tanta gente.

Non solo, non ho mai sopportato i soprusi e le ingiustizie per un senso di onestà intellettuale che anche 'qui in alto' mi hanno riconosciuto...

Infatti le racconto ora un episodio capitato ai tempi della mia prima permanenza a Weimar come studente. Benché avessi solo 18 anni e grazie alla mia già consolidata fama di organaro serio, competente e senza peli sulla lingua, ero stato chiamato ad Arnstadt per collaudare l'organo della *Neue Kirche*, chiesa finalmente ricostruita dopo il terribile incendio che distrusse la città nel 1581. Il collaudo consistette in un concerto di inaugurazione che ebbe uno strepitoso successo e lasciò tutti stupefatti per le mie qualità anche di organista.



Johann Ambrosius, padre di J.S.B.

Subito mi fu offerto il posto stabile di organista presso quella chiesa dal Delegato del Concistoro Municipale che mi offrì 50 fiorini annui di cui 25 provenienti dalle tasse sulla vendita della birra, 25 dalle offerte raccolte in chiesa. Fu preparato un decreto e, anche se la somma era insufficiente per far vivere seppur modestamente un giovane scapolo come me, accettai immediatamente.

Immagino che 50 fiorini e qualche sacco di farina fossero sicuramente un compenso modesto per un artista come lei, ma ad onor del vero, e questo è stato scoperto dai suoi biografi studiando gli archivi municipali, una somma del genere non la ottenne nessuno dei suoi predecessori né alcun suo successore; si sa che il suo cugino Johann Ernst Bach (figlio dello zio Johann Christoph, organista ad Arnstadt, Eisenach e insegnante ad Ohrdruf - ndr) che la sostituì dopo il suo trasferimento a Mühlhausen, ottene solo 40 fiorini...

Veramente? Non lo sapevo. Ma lui non si chiamava Johann Sebastian... Mi creda, non mi importava tanto il denaro, mi importava che, a 18 anni, avessi avuto un riconoscimento ufficiale della mia arte superiore, detto senza presunzione, perché era così che stavano le cose. Quando poi assunsi l'incarico però scoprii di avere l'obbligo, e la cosa non era stata citata



nel decreto, di istruire i cantori e gli strumentisti del *kurrendechor*, il coro che svolgeva il servizio liturgico festivo, la *kirchenmusik*, detto nella mia lingua.

La cosa in sé non mi dispiaceva perché per tutta la vita ho dedicato gran parte del mio tempo all'insegnamento, ma ci rimasi molto male quando scoprii che i migliori cantori della città erano quelli in carico alla *Liebfrauenkirche* e soprattutto alla *Oberkirche* che vantava un organico appropriato, mentre io avrei dovuto ricercarlo attingendo alla scuola di Ginnasio, dove non c'era gente preparata al canto.

Tentai comunque di assolvere onestamente il mio compito, ma i cantori reagivano pigramente ai miei insegnamenti impostati su un moderno repertorio di mottetti e cantate che avevo in mente per rinnovare il precedente repertorio, tradizionale e banale.

Il tempo passava senza grossi risultati, e assieme alla mia delusione cresceva nei miei confronti il malumore del Concistoro Municipale che non gradiva la pochezza dei risultati, imputandoli al mio atteggiamento innovativo poco gradito.

Ma che ci potevo fare? Sia i cantori che gli strumentisti erano veramente delle 'zucche', refrattarie e approssi-

mate all'apprendimento della nuova musica quanto indisciplinati, turbolenti e poco rispettosi nei miei confronti, forti della loro maggiore età rispetto alla mia. Un vero disastro! Finché in una serata d'agosto del 1705 accadde il fatto che volevo appunto citare.

Me ne stavo passeggiando tranquillamente in centro città con Barbara Catharina, mia cugina e sorella della mia futura e cara sposa Maria Barbara, quando fui affrontato da tale Johann Heinrich Geyersbach, suonatore di fagotto, e da altri quattro tipacci dall'aria poco raccomandabile, tutti armati di nodosi randelli. Costui mi ordinò perentoriamente di chiedergli scusa di un insulto che secondo lui gli affibbiai in una passata occasione, cosa della quale non mi ricordavo. Ne nacque un tafferuglio, tra le urla di paura della povera Catharina e i ringhiosi incitamenti dei comparì, finché cominciarono a volteggiare i randelli ed io, per difendermi e sottrarmi al sicuro pestaggio, dovetti estrarre la mia spada dal fodero e puntarla contro gli assalitori per placarli, facendo anche la faccia feroce...

Ma come, un tranquillo e severo organista ventenne, maestro di coro e insegnante di musica come lei andava in giro per la città con una spada al fianco? E per giunta utilizzandola con efficacia! Questo è un aspetto sorprendente della sua personalità, sconosciuto a noi 'moderni'!

Erano i tempi che imponevano certe precauzioni!

Era buona norma uscendo di casa, specie la sera, portare con sé un'arma adeguata a scoraggiare i malintenzionati, che non erano pochi al mio tempo, dai semplici borseggiatori ai rapinatori o agli scherani di qualche nobilastro di campagna. Nel nord della vostra bella Italia, più o meno nella mia stessa epoca, non esistevano forse i *bravi*, quei loschi figure intenti ad 'insegnar la modestia' alle ragazze oneste? Come vede anche dalle nostre parti dovevamo, per quel poco che serviva, premunirci per qualche brutto incontro.

Ho capito. Ma... come finì la faccenda dell'aggressione? Tutto finì lì?

Finì al Concistoro Municipale dove il giorno dopo fummo tutti convocati ed io dovetti riconoscere che, e solo dopo l'aggressione me ne ricordai, appioppai veramente al Geyersbach l'epiteto di «fagottista da strapazzo», *zippelfagottist* nella mia lingua.

Fui quindi oggetto di una ammonizione verbale e dovetti pure chiedere scusa a quel tale davanti al Concistoro. Ma dal mio punto di vista non l'avevo insultato, ma solo ufficializzato una realtà incontrovertibile: quel tizio pro-

prio non aveva doti musicali per poter maneggiare un nobile strumento come il fagotto; glielo comunicai forse con impeto. Ma così stavano le cose...

La conseguenza di quella vicenda che vide soccombere me, l'aggregato, e uscire trionfante l'aggressore, mi diede la conferma che si era ormai guastato il rapporto di fiducia tra me e la Comunità Municipale.

Nel periodo successivo evitai con cura di assolvere fino in fondo la mansione di educatore del *kurrendechor* tenendo fermo il principio che non era prevista nel mio decreto di nomina alla *Neue Kirche*! Mi sentivo di essere nel giusto, perché così stavano le cose...

Essendomi ormai deciso a rompere i rapporti con quella comunità, chiesi ed ottenni una licenza per andare a Lubecca a trovare il grande e ormai vecchio Buxtehude, sia per studiarne le opere che per conoscerlo personalmente. Sulla strada del ritorno mi recai ad Amburgo per incontrare Adam Reinken, altro grande organista, e conclusi il *tour* a Lüneburg per rivedere Georg Böhm, mio vecchio maestro d'organo.

Per cui, invece delle 4 settimane concesse, rimasi lontano da Arnstadt per 4 mesi di fila...

Lei non può immaginare quello che accadde al mio rientro! Fui inquisito per indisciplina, disobbedienza, per essermi recato una volta in osteria... e, tanto per rincarrare la dose, per aver condotto la musica di chiesa in maniera disordinata e applicando un 'nuovo stile' non consono alla tradizione musicale della città... Una censura totale del mio operato!

Ma era quello che volevo perché ormai mi ero convinto che la mia arte dovesse realizzarsi in un ambiente diverso e più aperto alle novità. E così mi ero preparato la strada per trasferirmi a Mühlhausen.

Ecco cosa porta la ristrettezza delle idee, la mancanza di coraggio nella ricerca del nuovo, l'incompetenza, la superficialità e la presunzione. Con la loro scarsa lungimiranza i reggenti di Arnstadt riuscirono a privare la città di un artista con un grande futuro, e che avrebbe potuto darle lustro...

Ma era purtroppo così che stavano le cose...

Ci dica adesso come nacque in Lei l'interesse per la musica, quali sono stati gli episodi decisivi che hanno segnato il suo cammino terreno, quali sono stati gli eventi curiosi che ha vissuto?

Ancora lo ricordo bene, anche perché fortunatamente feci una cosa che amavo e che è sempre rimasta in me. Debbo fare una necessaria premessa. Avevo nove anni nel maggio del 1694, quando persi la mamma. A febbraio dell'anno successivo persi anche papà Johann Ambrosius dopo poco che si era risposato, poveretto, e così, secondo la tradizione di famiglia che nei casi di necessità interveniva a sostenere il parente in difficoltà, fui ospitato ad Ohrdruf a casa del mio fratello maggiore Johann Christoph di 15 anni più anziano di me, che già si era preso cura anche dell'altro mio fratello Johann Jacob.

Seppur di carattere severo e con uno stipendio da organista che lo avvicinava all'indigenza, Christoph riuscì ad iscriverci alla locale scuola di latino in modo da farci continuare gli studi iniziati ad Eisenach, e provvide personalmente alla nostra educazione musicale.

Ma il mio mantenimento era comunque un costo per lui e nel 1700, nell'età della *Conferma* e compiuti 14 anni, (mio fratello Jacob li compì due anni prima e anche lui lasciò la casa fraterna), mi resi conto che dovevo rendermi indipendente.

Christoph, padre di tre figli, onesto organista alla *Michaeliskirche*, riceveva dal comune di Ohrdruf solo 45 *gulden* di paga al mese, più qualche sacco di farina e poca legna. Non potevo continuare a gravare su di lui. Per cui un giorno, con il mio bravo fagottino in spalla e assieme al mio compagno di scuola Georg Erdmann, raggiunsi la nordica e lontana città di Lüneburg per tentare l'ingresso all'Università, su consiglio del *kantor* di quella città Elias Herda, che aveva preso a cuore le sorti della mia educazione musicale. Ebbene, assieme a Georg trovammo posto nella famosa *Michaelisschule* dove proprio Herda aveva studiato per tanti anni in gioventù.

Per giunta venni a sapere che nelle chiese scarseggiavano le voci bianche. Fui molto apprezzato per la mia bellissima voce da soprano e tutto filava liscio quando, come natura vuole, da un giorno all'altro cambiai voce e iniziai a temere di perdere il posto; fortunatamente ero diventato abbastanza apprezzato come violinista ed ottenni la qualifica di 'secondo violino' con un discreto stipendio; non solo, quando non ero impegnato nel lavoro, potevo trascorrere il mio tempo in biblioteca a studiare i grandi maestri dell'arte organistica. Infatti Lüneburg era famosa per possedere una immensa raccolta di opere per organo di tutti i maestri del passato, da Sweelinck, J.Praetorius, Scheidemann, Frescobaldi, Froberger, per nominare i maggiori, e intavolature da composizioni polifoniche di Monteverdi, Lasso, Franck, Merula, Bontempi, Hassler, Carissimi di Marino e Nani-no di Tivoli, città che lei dovrebbe conoscere bene...

Mi fu così possibile, da quell'immenso patrimonio librario, attingere le basi della mia cultura organistica che tanto mi servì per approfondire le tecniche del contrappunto. Credo che non sarei mai stato quello che sono stato se non avessi vissuto quella esperienza di due anni a Lüneburg...

Ci fu una volta in cui si sentì particolarmente in imbarazzo?

Sì, ad Ohrdruf. La mia passione per lo studio della musica era grandissima e i brani che mi aveva dato da studiare mio fratello li avevo memorizzati tutti, ma non mi bastavano più: volevo imparare ancora cose nuove!

Però Christoph, non so per quale arcano motivo, mi aveva proibito severamente di prendere visione di un libro contenente opere per clavicembalo di alcuni rinomati compositori del mio tempo: Froberger, Kerll, Pachelbel e altri. Il libro era in un armadio chiuso da una

griglia. Pensa e ripensa escogitai un trucco per impossessarmene segretamente. Con le mie sottili manine di fanciullo riuscii a penetrare, attraverso la griglia, all'interno dell'armadio ed arrotolare il libro, che in realtà era un quadernone di carta, e ad estrarlo. Coticché di notte, quando tutti dormivano, mi fu possibile copiarlo al chiarore della luna pagina per pagina. Verso l'alba lo rimettevo al suo posto per non destare sospetti. Ci misi sei mesi per copiarlo tutto.

Ma un giorno mio fratello si accorse dell'astuto stragemma e mi sequestrò la mia copia senza pietà, punendomi con delle restrizioni di cibo. La cosa mi dispiacque molto perché non volevo assolutamente offendere il fratello grande che mi manteneva, ma... io DOVEVO studiare la musica!

A molti anni da questo episodio, come tutti sanno, persi quasi completamente la vista e i medici imputarono la causa alla fatica di quella fatica fatta nel buio quasi totale di quelle lunghe notti.

Un altro fatterello mi capitò a Lipsia. Sono un uomo da sempre scrupoloso, fors'anche fino alla pignoleria, nella cura del mio modesto bilancio domestico. A Lipsia un giorno ricevetti in dono da

mio cugino Elias Bach una piccola botte di sidro. Ovviamente gli scrissi per ringraziarlo ma nel contempo, con grave imbarazzo, lo pregai di non inviarmi più doni perché a causa di tutte le spese di dazio e trasporto da me sostenute per riceverlo, quel sidro mi era venuto a costare troppo per essere considerato un regalo...

Ricorda una particolare circostanza in cui questo suo "caratterino" ebbe modo di mostrarsi?

Debbo riconoscere che non sono mai stato un uomo di ossequiosa obbedienza, soprattutto quando qualcuno vuole prevaricare la mia intelligenza, ma non per questo mi sono sentito presuntuoso o superiore rispetto a nessun'altro.

Bè, tanto per citare un evento che ora mi fa sorridere ma allora proprio no, ricordo quella volta che, ascoltando un tale Gorner, organista che non brillava certo per la sua modestia nonostante le sue scarse qualità musicali, e non riuscendo a tollerare il suo atteggiamento arrogante, mi cavai dalla testa la parrucca e scagliandola contro gli gridai: «Voi dovrete fare il calzolaio non l'organista!».

O quella volta nel 1717 che al servizio del duca Wilhelm Ernst di Sassonia-Weimar da ben nove anni, alla morte

del vecchio organista e *kappellmeister* Samuel Drese, avevo pensato mi sarebbe stato assegnato il primato di Organista e il titolo di Maestro di Cappella di Corte, perché lo meritavo proprio. Invece vidi promuovere a quel ruolo per ottuso rispetto di una antica tradizione, Johann Wilhelm Drese, figlio dello scomparso...

Questo fatto mi fece capire di aver perso le simpatie del duca e che a corte avrei avuto ben poche possibilità di migliorare il mio incarico di *konzertmeister*.

Cominciai allora a guardarmi intorno, e intravidi una possibilità di impiego come *kappellmeister* presso la Corte di Cöthen, auspice la stessa duchessa Eleonore Wilhelmine, sorella del principe Leopold di Anhalt-Cöthen, donna giovane, brillante che mi aveva concesso

la propria protezione.

Detto fatto, a partire dal 5 agosto 1717 ero già sul libro paga del nuovo duca per 400 *talleri* annui, ben superiore allo stipendio del mio predecessore, ma... senza poter ancora esercitare l'incarico in quanto mancava quella che sembrava una semplice formalità: il 'nulla osta' liberatorio del duca di Weimar. Che però tardava ad arrivare, forse per ripicca o per semplice

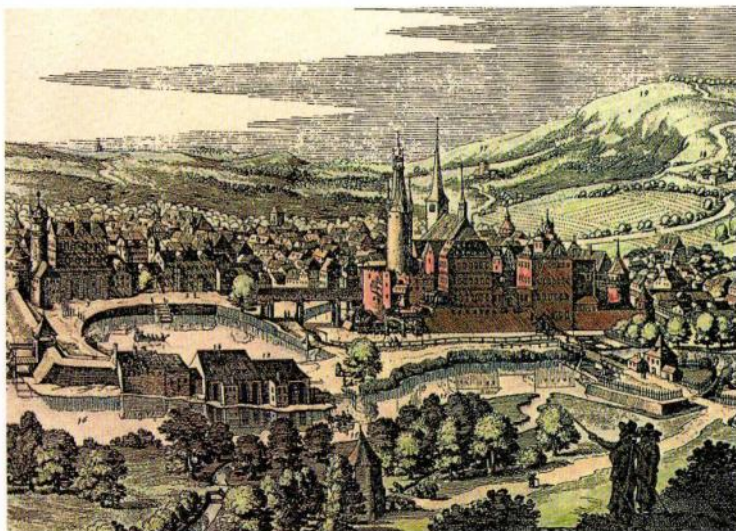
esercizio di un potere assolutistico e limitativo della mia libertà di artista. Io non riuscivo sottostare a questa iniqua imposizione e cominciai a subissare il duca di suppliche prima e di ferme richieste di congedo, sempre più pressanti.

Il risultato fu che... mi ritrovai in galera! Il Segretario di corte il 6 novembre, accompagnato da due gendarmi, mi recapitò un mandato di arresto che recitava più o meno così: «...che l'organista di Corte Bach, a causa delle sue ostinate richieste per strappare il congedo, sia messo agli arresti nel palazzo di giustizia finché la volontà di sua Altezza Serenissima... ecc. ecc...».

La 'punizione' durò fino al 2 dicembre 1717, con l'agognato *placet* per trasferirmi a Cöthen e con la liberazione dal penoso stato di prigioniero. Avevo vinto, ma a quale vergognoso prezzo!

Molti storici dell'era moderna hanno creato un'altra leggenda su quel mio periodo di cattività, immaginando che in soli 25 giorni avrei composto la raccolta dei 6 "Concerti brandeburghesi", quelli che poi dedicaì e inviai nel 1721 al margravio di Brandeburgo Christian Ludwig per ringraziarmelo.

Tutte fantasie, primo perché, anche se io mi chiamavo Bach, non avrei mai potuto in così breve tempo com-



Weimar capitale del ducato di Sassonia-Weimar nel 1650

piere quel miracolo, poi perché, avendo appena ottenuto il tanto agognato posto di Maestro di Cappella a Cöhen, non mi sembrava serio né utile pensare già ad un nuovo trasferimento, anche se verso Berlino...

Però è vero che approfittai di quella forzata pausa, ma per approfondire le mie conoscenze del *concerto solistico* italiano che tanto stava diventando di moda in Europa grazie ad un tal Vivaldi di Venezia, che aveva portato alle più alte vette dell'arte la forma del *concerto grosso* di Corelli e di Torelli.

È vero che per essere chiamato 'maestro' fu costretto a sposarsi?

No, non è vero in senso stretto. E' invece vero che, nella buona morale del mio tempo, un personaggio pubblico e in vista come me, per il fatto di esercitare una professione con alti contenuti morali e di riferimento per le schiere di giovani allievi che mi si affidavano per la loro educazione, il matrimonio fosse in un certo senso una via obbligata per essere benvoluti secondo il pubblico senso morale.

Se andiamo a rileggere, per fare un esempio valido per tutti, il decreto della mia nomina ad organista presso la Comunità di Arnstadt, troveremo chiaramente descritti i dettami comportamentali che dovevo rispettare, e che recitava così: «...vi mostrerete diligente e fedele nell'Ufficio, nella professione, nell'arte e nella scienza, non vi mescolerete in altri affari...(omissis)... procurerete inoltre di condurre la vostra vita nel timor di Dio, sobriamente, evitando cattive compagnie e contratempi, e mostrerete di tenere un comportamento fedele e ligio al dovere come un servo e organista probo e leale, nei confronti di Dio e della massima autorità...»

E' chiaro che queste ammonizioni avrei potuto rispettarle solo se avessi avuto accanto una brava e prolifica moglie, che mi avesse distratto da tutte le tentazioni e pericoli della vita da scapolo... Infatti alla fine del 1707 mi sposai in quella suggestiva chiesetta di Dornheim con la mia cara cugina Maria Barbara, che mi fu dolce compagna per 13 anni...

Maestro, il tempo è passato piacevolmente ma si è fatto tardi. A questa prima chiacchierata sul suo periodo giovanile spero possa presto seguire un altro incontro tra noi per parlare del periodo di Lipsia, dove risedette a lungo, fino alla sua... dipartita terrena.

Certo, sarà per me una felice occasione per parlare ancora della mio passato, ma prima vediamo se questo primo incontro susciterà l'interessi dei suoi lettori...

Sono sicuro di si: la sua fama, che era diffusa solo nella Germania del Nord, oggi lo è in tutto il resto del mondo... Per concludere ha ancora qualche dichiarazione da fare ai nostri lettori?

Sì, un appello al mondo intero: spero e mi auguro che l'interesse per la musica del mio tempo non si affievoli-

sca e rimanga forte e saldo.

La musica è stata, ed è, soggetta ad una continua e ininterrotta evoluzione, anno dopo anno, secolo dopo secolo. Nessun compositore ha mai potuto creare qualcosa di nuovo, come il suo istinto e il talento gli suggerivano, senza poter ignorare la musica che i suoi predecessori avevano a loro volta creato e delle cui esperienze si sono necessariamente serviti.

La musica moderna è il risultato al tempo attuale di questo processo che nasce da molto lontano, e chi la vuole veramente apprezzare e goderne non può ignorare quella del passato che ne è la diretta ispiratrice.

E che il mondo intero possa con la musica, ascoltandola ma soprattutto praticandola, rafforzare il bene cristiano della fratellanza e dell'amore universale, il più grande dono che Dio ci ha concesso assieme a quello della vita. Buona musica a tutti.

intervistatore: *Achille Astori*

intervistato: *Corrado Fioretti*

Bibliografia:

A. Basso - *FRAU MUSIKA: La vita e le opere di J.S. Bach* ed. EDT Torino 1979



Il duca Wilhelm Ernst di Sassonia-Weimar.
Incisione del 1716 (Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz).



Luoghi di residenza e incarichi di J.S.B.

nasce ad **Eisenach** in Turingia nel 1685

| | |
|--|-----------|
| Ohrdruf (<i>Turingia</i>) allievo alla scuola di latino | 1695-1700 |
| Lüneburg (<i>Bassa Sassonia</i>) allievo alla <i>Michaelisschule</i> | 1700-1702 |
| Weimar I (<i>Sassonia-Weimar</i>) organista presso la cappella privata del duca | 1703 |
| Arnstadt (<i>Schwarzburg-Arnstadt</i>) organista presso la <i>Neue Kirche</i> | 1703-1707 |
| Mühlhausen (<i>Turingia</i>) organista presso la chiesa <i>Divi Blasii</i> | 1707-1708 |
| Weimar II (<i>Sassonia-Weimar</i>) Cammer Musicus alla corte di Johann Ernst | 1708-1717 |
| Cöthen (<i>Anhalt-Cöthen</i>) Kappelmeister alla corte di Leopold Anhalt | 1717-1723 |
| Lipsia (<i>Turingia</i>) Kantor alla <i>Thomaskirche</i> | 1723-1750 |

Appuntamenti e ricorrenze

AVVISO ai CORI

**Volete che si parli di voi nella rubrica
"Coro del Mese"?**

**Prenotate una intervista e parleremo di voi
in un prossimo numero di *Voci dal Coro*.**

**Per informazioni scrivere a:
vocidalcoro@concentusvocalis.it**

Il Coro Polifonico Concentus Vocalis

**ha sede presso la
Parrocchia S. Maria Mater Ecclesiae
in via Sciangai 10 - Torrino Nuovo.**

**Le prove si tengono il
giovedì dalle 20.30 alle 22.30**

**Per ulteriori informazioni scrivere a:
posta@concentusvocalis.it
oppure telefonare al 333 4946382**

*"Voci dal Coro" è un periodico di informazione del
mondo musicale a diffusione interna della Ass. Mu-
sicale Concentus Vocalis - Roma.*

Direttore Responsabile Corrado Fioretti
Redattore Capo Marianna Capotondi

hanno contribuito con articoli al presente numero:

Achille Astori
Corrado Fioretti
Arrigo Rigoni

Annuncio Concerti

**Lisa Green e
Angelo Persichilli in concerto**

Roma, Chiesa Valdese via IV Novembre

**17 marzo 2013 ore 19.30
Il Violino Virtuoso**

Violino Solista Lisa Green

*Orchestra Olympia Ars
musiche di Paganini, Massenet, Elgar*

Biglietti: intero 20€ ridotto 15€

☆

Roma, Chiesa Valdese via IV Novembre

**24 marzo 2013 ore 19.00
Il Flauto Incantato**

Flauto Solista Angelo Persichilli

*Orchestra Olympia Ars
musiche di Bach, Telemann, Vivaldi*

Biglietti: intero 20€ - ridotto 15€

Compleanni di Marzo

Venerdì 8 Lidia V.
Sabato 23 Carlo G.
Martedì 26 Marianna C.
Domenica 31 Paolina M.

TANTISSIMI AUGURI da VOCI DAL CORO

Collaborate alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !



"Voci dal Coro" periodico della Ass. Musicale Concentus Vocalis

Associato alla Ass. Regionale Cori del Lazio (ARCL)

e-mail: vocidalcoro@concentusvocalis.it web: www.concentusvocalis.it

